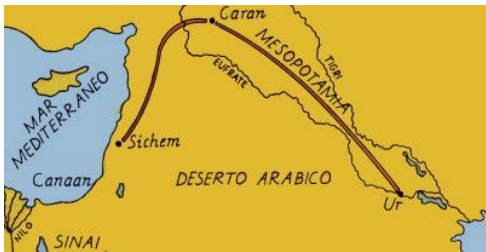


Viaggiare nell'antica Palestina Spostamenti via terra e mezzi di trasporto

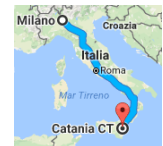
di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Si legga il seguente resoconto riferito a quattro millenni or sono: “Tera prese Abramo, suo



figlio, e Lot, figlio di Aran, cioè figlio di suo figlio, e Sarai sua nuora, moglie d'Abramo suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nel paese di Canaan. Essi giunsero fino a Caran, e là soggiornarono” (*Gn 11:31*).

Da Ur a Canaan ci sono, in linea d'aria,

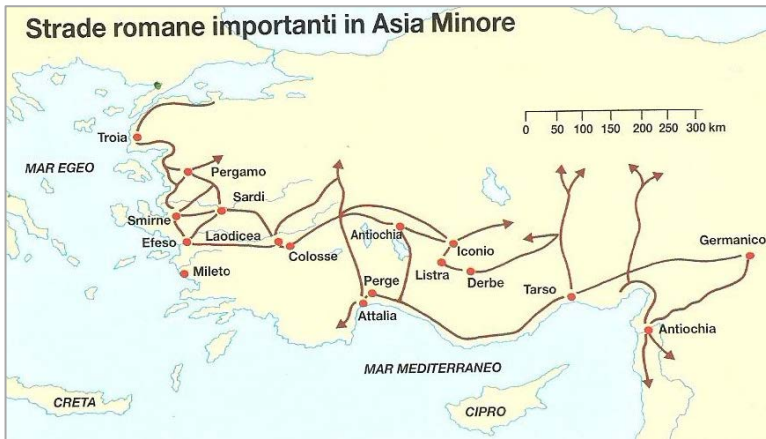


poco più di 1000 chilometri. È la stessa distanza, sempre in linea d'aria, tra Milano e Catania, percorribile oggi in meno di due ore d'aereo. Il clan di Abraamo non poteva però certo attraversare il Deserto Arabico, per cui dovette percorrere a piedi quasi 1000 km solo per arrivare a Caran, dove soggiornò. Da qui altri 800 per arrivare in Canaan. Si trattò di mesi e mesi di faticoso cammino. Di solito si pensa poco a questi aspetti leggendo in solo versetto che “da Ur dei Caldei ... giunsero fino a Caran”. Ciò vale anche per i successivi spostamenti, narrati in pochi versetti:

“Giunsero così nella terra di Canaan, e Abramo attraversò il paese fino alla località di Sichern, fino alla quercia di More. In quel tempo i Cananei erano nel paese ... Di là si spostò verso la montagna a oriente di Betel, e piantò le sue tende, avendo Betel a occidente e Ai ad oriente ... Poi Abramo partì, proseguendo da un accampamento all'altro, verso la regione meridionale ... Venne una carestia nel paese e Abramo scese in Egitto per soggiornarvi, perché la fame era grande nel paese”. – *Gn 12:6-10*.

Questa relativa facilità con cui Abraamo sembra sportarsi con familiari, greggi e armenti al seguito, indica tuttavia che quelle regioni non erano ancora densamente popolate, come indica anche *Gn 34:21* riferendosi a due generazioni dopo: “Questa è gente [la gente di Giacobbe, nipote di Abraamo] pacifica in mezzo a noi. Rimanga pure nel paese e vi traffichi, perché esso è abbastanza ampio per loro”.

Nel primo secolo i viaggi erano facilitati dalla vasta rete di strade lastricate costruite dai



romani, lungo le quali si potevano trovare locande e taverne con generi di prima necessità. Anche se, come mostrano i resoconti degli antichi scrittori dell'epoca, le locande e le taverne erano malfamate perché sudicie, umide e infestate dalle pulci, oltre che

frequentate da prostitute che lì si vendevano. Spesso, gli stessi locandieri, in combutta con le prostitute, derubavano i viaggiatori.

“[L'avventore può ritrovarsi] sdraiato accanto a qualche assassino, in mezzo a marinai, ladri, schiavi fuggitivi, carnefici e fabbricanti di bare ... I boccali sono in comune, un letto basta per tutti e si mangia tutti alla stessa tavola”. - Decimo Giunio Giovenale, poeta satirico latino del primo secolo.

Pur cercando di evitare luoghi del genere, le alternative erano ben poche. Oltre a questi disagi, viaggiando si dovevano affrontare gli elementi naturali come il sole cocente e il caldo asfissiante d'estate e la pioggia e il freddo nei periodi stagionali più brutti. L'apostolo Paolo, che viaggiò molto, riferisce di essersi trovato spesso “in pericolo sui fiumi, in pericolo per i briganti”. - 2Cor 11:26.

A differenza delle strade romane, ben progettate e ottimamente costruite (larghe più di quattro metri, lastricate, delimitate da marciapiedi e cadenzate da pietre miliari), tanto che ancora oggi ne rimangono ampi tratti, di quelle antiche palestinesi “non è rimasta nessuna chiara traccia fisica, perché [all'epoca] le strade non erano pavimentate” (*The Roads and Highways of Ancient Israel*). Dalla Bibbia sappiamo tuttavia che c'erano molte strade. La “strada che sale da Betel a Sichem” menzionata in *Gdc* 21:19 era una *mesilah* (מְסִלָּה), una strada selciata, una strada maestra. In Palestina, tuttavia, la maggior parte delle strade erano piste in terra battuta, pericolose perché senza alcuna demarcazione in prossimità dei burroni. Un viaggiatore poteva anche imbattersi in bestie feroci, oltre che nei predoni; ci si poteva trovare poi in una strada completamente bloccata.

A Magdala, l'antica cittadina della famosa Maria Maddalena, gli archeologi hanno riportato alla luce – oltre a ville, palazzi, quartieri residenziali, sinagoghe, mosaici e un complesso termale – le strade romane perfettamente conservate. – Foto.



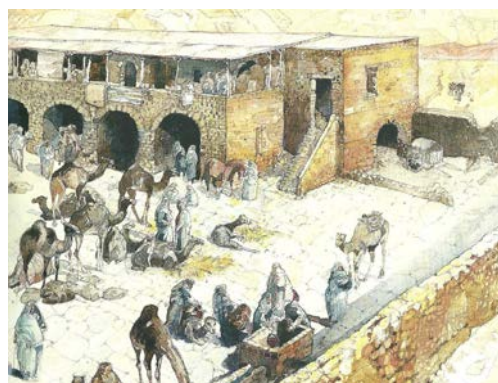
Anticamente si viaggiava per lo più a piedi. In una giornata si potevano percorrere a piedi anche una trentina di chilometri. Viaggiando, non poteva mancare un bastone, anche a scopo di difesa; facevano poi parte del bagaglio una coperta, un paio di sandali di ricambio, una borsa per il cibo e un immancabile recipiente in cuoio per conservare l'acqua durante il viaggio.

Uno dei mezzi di trasporto era l'asino, impareggiabile sulle strade ripide e rocciose. C'erano poi i carri trainati da buoi (a due o a quattro ruote), preferiti da contadini e mercanti per trasportare carichi pesanti. Le carovane utilizzavano i cammelli, che sono molto resistenti alla sete. Per i viaggi veloci c'erano i cavalli. Le carrozze trainate da cavalli erano per i ricchi.



Sopraggiungendo la notte, i viaggiatori dovevano fermarsi lungo la strada sistemandosi in tende. Chi aveva animali al seguito poteva usufruire di un caravanserraglio, se c'era.

Il percorso giornaliero variava ovviamente in base al mezzo di trasporto usato, nonché per le circostanze e le condizioni del terreno. Anche se in media si poteva arrivare a percorrere in un giorno di viaggio via terra una trentina di chilometri, di sabato c'era una forte



limitazione. Ciò era basato su *Es 16:29*: “Guardate che il Signore vi ha dato il sabato ... Perciò ognuno stia dov'è, nessuno esca dalla sua tenda il settimo giorno”. Per applicare questo comandamento fu fissata una distanza massima, un *limite sabatico* chiamato “cammino di un sabato”. A quanto equivaleva? Giuseppe Flavio in ciò non è attendibile, perché una volta parla di una distanza di 5 stadi (= 925 m) e un'altra di 6 stadi (= 1.110 m). Le fonti rabbiniche si basano su *Gs 3:4*: “Vi sarà tra voi e l'arca la distanza di circa duemila cubiti”; 2.000 cubiti corrispondono a 890 metri. Tale distanza è confermata da *At 1:12* che fa equivalere il tratto “dal monte chiamato dell'Uliveto” a Gerusalemme in “un cammin di sabato”.

Alla luce di ciò si comprende allora l'augurio di Yeshùà che la fuga non avvenga di sabato.
- *Mt 24:20*.